

Rassegna Stampa

di Giovedì 16 marzo 2023



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri				
31	Italia Oggi	16/03/2023	<i>Ingegneri a quota 250 mila</i>	3
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
23	Il Sole 24 Ore	16/03/2023	<i>Ponte sullo Stretto, si riparte Progetto finale a luglio 2024 (M.Salerno)</i>	4
31	Corriere della Sera	16/03/2023	<i>Ponte sullo Stretto, il governo apre il cantiere (L.Salvia)</i>	6
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	16/03/2023	<i>Bonus edilizi, arriva il via libera per compensare i contributi (G.Parente)</i>	7
8	Il Sole 24 Ore	16/03/2023	<i>"Ripristinare sconti e cessioni per salvare i ricavi delle imprese dell'edilizia libera" (G.Latour)</i>	9
24	Italia Oggi	16/03/2023	<i>Cessioni, edilizia libera salva (C.Bartelli)</i>	10
8	Il Sole 24 Ore	16/03/2023	<i>Crediti 110% da 19 miliardi l'anno Giorgetti stoppa gli sconti in F24 (G.Trovati)</i>	11
18	Il Sole 24 Ore	16/03/2023	<i>La lettera</i>	13
Rubrica Imprese				
1	Italia Oggi	16/03/2023	<i>Ponte sullo Stretto, si riparte. Il progetto esecutivo sara' pronto entro la fine del 2024 (A.Mascolini)</i>	14
Rubrica Energia				
35	Il Sole 24 Ore	16/03/2023	<i>Int. a C.Cuffe: "Case green, bonus ai piu' deboli. Portata del 110% troppo ampia" (G.Latour)</i>	15
35	Il Sole 24 Ore	16/03/2023	<i>"Dall'Europa imposizione inaccettabile" (S.Spetia)</i>	17
Rubrica Fisco				
24	Italia Oggi	16/03/2023	<i>Nel futuro degli interventi tornera' la cessione del credito ma il perimetro sara' costruito (C.Bartelli)</i>	18
27	Italia Oggi	16/03/2023	<i>Le categorie, per ora, promuovono il testo (M.Damiani)</i>	19
27	Italia Oggi	16/03/2023	<i>Professionisti in mini ritenuta d'acconto (G.Mandolesi)</i>	20
7	Il Sole 24 Ore	16/03/2023	<i>Imprese, professionisti e autonomi: delega ok</i>	21

ALBO
*Ingegneri
 a quota
 250 mila*

Gli ingegneri iscritti all'albo di categoria sfiorano quota 250 mila (249.054), con un incremento dell'1,2% rispetto al 2022. Degli oltre 14mila abilitati alla professione di ingegnere del 2021, però, meno di 5mila hanno perfezionato l'iscrizione all'albo, circa il 30% degli abilitati. Rispetto allo scorso anno, si abbassa leggermente il numero di nuove iscrizioni (8.234 contro le 8.623 del 2022), ma al tempo stesso calano, in misura anche maggiore, le cancellazioni (4.462, mentre nel 2022 erano state 6.583): fattori questi che sommati producono un saldo positivo doppio rispetto a quello registrato un anno fa. È quanto emerge dal consueto rapporto annuale prodotto dal Centro Studi Cni. «I risultati del rapporto del Centro Studi - ha commentato Angelo Domenico Perrini, presidente del Cni - attestano la costante crescita del numero degli iscritti all'albo e questo è un fattore senz'altro positivo. Ci deve, comunque, far riflettere il fatto che questo incremento è inferiore a quello che sarebbe lecito attendersi a partire dal numero dei nuovi abilitati».

› Riproduzione riservata —



Ponte sullo Stretto, si riparte Progetto finale a luglio 2024

Grandi opere

Decreto oggi in Cdm: rinasce la società veicolo e il progetto del 2011 da 8,5 miliardi

Niente nuove gare: ripescati gli appalti cancellati da Monti con Eurolink e Parsons

Mauro Salerno

Riparte per la quinta volta, a oltre 54 anni dal primo concorso di idee del 1968, il progetto del Ponte sullo Stretto di Messina. A rimettere in pista la sfida di realizzare un collegamento stabile, autostradale e ferroviario, tra Calabria e Sicilia è un decreto legge pronto per essere esaminato dal Consiglio dei ministri oggi pomeriggio. Un «grandissimo lavoro di squadra» lo definisce il vicepremier e ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini. «In pochi mesi sono stati recuperati dieci anni di vuoto. Contiamo di approvare il progetto esecutivo entro il 31 luglio 2024 e poi partire coi lavori», spiega. Per Salvini il Ponte sarà «il più green e innovativo del mondo» e consentirà «un enorme risparmio di tempo e di soldi» a chi lo userà. Punto di vista su cui si cominciano già a intravedere le obiezioni degli oppositori.

In sette articoli la bozza di decreto riparte dal lavoro cancellato dal governo Monti nel 2012, quando la parola d'ordine era austerità. E l'ap-

palto del Ponte di Messina, già assegnato al consorzio Eurolink guidato da Impregilo (oggi Webuild) in qualità di general contractor e a Parsons Transportation («project management consultant»), veniva azzerato. La società Stretto di Messina, allora posta in liquidazione, ora viene rimessa in pista in qualità di concessionaria prendendo le vesti di società in house controllata dal ministero dell'Economia. La Spa avrà un Cda formato da cinque membri, di cui due designati dal Mef d'intesa con il Mit destinati a ricoprire la carica di presidente e amministratore delegato. Gli altri tre componenti saranno designati dalla regione Calabria, dalla Regione Sicilia e da Anas e Rfi (un solo componente per le due società del gruppo Fs). L'amministratore delegato sarà espressamente escluso dall'applicazione del tetto di 240mila euro di remunerazione per i manager pubblici.

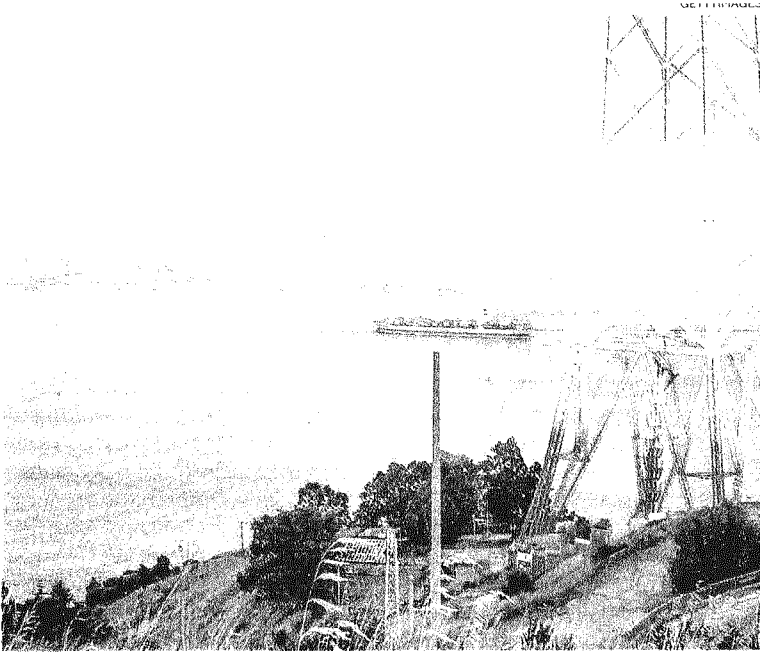
Diversi i punti fermi indicati nel decreto per far ripartire la macchina del Ponte. C'è già una «milestone»: l'approvazione del progetto esecutivo entro il 31 luglio del 2024. Per arrivarci si ripartirà dal progetto definitivo approvato il 29 luglio del 2011 dall'allora società concessionaria. Dunque addio all'ipotesi di soluzioni alternative ipotizzate dall'ex ministro Enrico Giovannini.

Altro punto fermo è che non ci saranno nuovi appalti, al massimo atti aggiuntivi rispetto ai contratti già siglati nel 2006 all'esito delle gare del 2004. La bozza di decreto punta sul ripristino dei contratti cancellati con il consorzio Eurolink e con Parsons in qualità di project manager dell'opera a partire dalla

data di approvazione del progetto definitivo. Unica eccezione riguarderà l'attività di monitoraggio ambientale in corso d'opera, per la quale il decreto chiama in campo Sogesid, società in house del ministero dell'Ambiente e del Mit.

Si rimane dunque sul progetto a campata unica di 12 anni fa, con una relazione da parte del progettista attestante la sua rispondenza al progetto preliminare. La relazione dovrà inoltre indicare tutta una serie di misure per adeguare e aggiornare l'opera in termini di sicurezza, norme tecniche e evoluzione tecnologica. Il decreto prevede anche un meccanismo di aggiornamento dei prezzi, rispetto al costo di 8,5 miliardi cristallizzato dal progetto del 2011. Facile immaginare che si tratterà di un impegno destinato a lievitare.

Il decreto non dimentica di disegnare una corsia preferenziale per le approvazioni, con procedure speciali per la conferenza di servizi e la valutazione di impatto ambientale limitata agli aspetti non valutati o giudicati negativamente nell'iter del progetto definitivo. A decidere sul progetto definitivo aggiornato sarà il Cipess, a maggioranza. E l'approvazione sostituirà ogni altra autorizzazione, approvazione o parere. Il progetto esecutivo sarà invece approvato dal Cda della Società dello Stretto. Per sbloccare eventuali intoppi ci sarà poi anche la carta del commissario straordinario. La bozza di decreto lascia al Mit di Salvini la possibilità di proporre «al Presidente del Consiglio dei Ministri la nomina di un commissario straordinario qualora ne ravvisi la necessità».



Il punto di collegamento.

Qui dovrebbe essere realizzato il Ponte sullo stretto



**Per il ministro Salvini è
«un grandissimo lavoro
di squadra, in pochi
mesi recuperati
dieci anni di vuoto»**



159329

La Lente

Lorenzo Salvia

Ponte sullo Stretto, il governo apre il cantiere

Dovrebbe arrivare oggi in consiglio dei ministri il decreto legge che rappresenta il primo passo per la costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina. Il testo modifica la legge del 1971 che per la prima volta ipotizzò un «collegamento viario e ferroviario tra la Sicilia e il continente». Non parla del progetto, che arriverà più in là: «Contiamo di approvare quello esecutivo — dice il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini — entro il 31 luglio 2024 e poi partire con i lavori». Ma regola il funzionamento della «Stretto di Messina spa», la società chiamata a realizzare l'opera. La maggioranza, con una partecipazione «non inferiore al 51%», è del ministero dell'Economia che «esercita i diritti dell'azionista d'intesa con il ministero delle Infrastrutture» al quale sono invece attribuite le «funzioni di indirizzo, controllo, vigilanza tecnica e operativa». Al capitale partecipano anche le Regioni Sicilia e Calabria, oltre ad Anas ed Rfi, Rete ferroviaria italiana. Cinque i componenti del consiglio d'amministrazione, la concessione avrà una durata di 30 anni, in caso di intoppi viene previsto il commissariamento. In tutto sono sette articoli ma con un comma ancora in bianco, quello che riguarda il costo della cessione di Anas al ministero dell'Economia di una quota della propria partecipazione.



I CORRETTIVI AL DECRETO

Bonus edilizi,
arriva il via libera
per compensare
i contributi

Bonus edilizi, arriva la compensazione dei contributi

Mobili e Parente — a pag. 8

I correttivi

Probabili riaperture
anche su sismabonus,
per Iacp e Onlus

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

La compensazione dei bonus casa con i contributi previdenziali trova una copertura normativa. Tra gli emendamenti al decreto Superbonus all'esame della Camera, il governo è pronto a inserire anche quello che consente alle banche, alle imprese e agli intermediari di poter compensare i crediti con i contributi previdenziali. Questa possibilità era stata ritenuta possibile nei mesi scorsi soltanto in via interpretativa da una circolare dell'agenzia delle Entrate ma allo stesso tempo è stata più volte bloccata in via giurisdizionale dai tribunali. Ora con la norma si potrebbe consentire ai cessionari di poter sbloccare i crediti incagliati ampliando la propria capacità di compensazione.

Tra le altre novità in arrivo la proroga al 30 giugno per completare i lavori sulle unità unifamiliari (si veda il Sole 24 Ore di ieri) è stata data per certa anche dal relatore al decreto legge Andrea de Bertoldi (Fdi) nel corso del suo intervento al convegno di studi sui bonus edilizi

organizzato ieri a Roma da Eutekne, Consiglio nazionale dei commercialisti e degli esperti contabili e Ordine dei commercialisti di Roma. Il relatore ha confermato anche la riapertura del superbonus per gli interventi agevolati con il sismabonus effettuati nel cratere, così come quelli per le case popolari (Iacp) o per le Onlus.

Sull'edilizia libera De Bertoldi ha ribadito quanto anticipato ieri su queste pagine ossia che per infissi, caldaie e condizionatori a pompa di calore l'inizio lavori come condizione di accesso alla cessione del credito o dello sconto in fattura potrà essere attestata o dal bonifico parlante effettuato prima del 16 febbraio scorso o in assenza di un acconto e del bonifico da un'autocertificazione del committente e del contribuente che attestino l'effettivo avvio dei lavori sempre prima del 16 febbraio. Un modo per far uscire dal "guado" chi era rimasto spiazzato dal blocco delle cessioni, non avendo la possibilità di dimostrare l'avvio lavori prima della stretta.

De Bertoldi ha confermato, inoltre, i segnali positivi arrivati dal Governo sul via libera alla proroga di tre mesi per il superbonus sulle villette. In pratica, con un emendamento di sintesi, si punta ad allungare dal 31 marzo al 30 giugno il termine entro cui effettuare i bonifici del 110% per villette e unità indipendenti.

Possibile anche un intervento

per consentire la comunicazione delle opzioni di cessioni e sconti in fattura relative al 2022 anche se non ancora completate. L'ipotesi è quella di consentire la comunicazione alle Entrate anche prima della conclusione dell'accordo di cessione, purché risulti avviata l'istruzione per la cessione del credito da parte del cessionario. La via resta stretta a causa del calendario:

la scadenza per l'adempimento è, infatti, fissata al 31 marzo, quindi l'ipotesi allo studio dell'esecutivo è di pubblicare un "comunicato legge" per consentire la procedura subito dopo l'approvazione dell'emendamento in commissione Finanze al Senato.

Altri interventi in conversione potrebbero riguardare richieste avanzate dai commercialisti. Tra queste ci sono la facoltà e non l'obbligo di liquidazione di stati avanzamento lavoro per gli interventi diversi dai superbonus e la facoltà e non l'obbligo di inclusione nelle asseverazioni tecniche dell'attestazione di congruità delle spese relative all'apposizione del visto di conformità. Del resto, come evidenziato dal presidente dei commercialisti Elbano de Nuccio, «occorre evitare di chiudere la porta in faccia a coloro che hanno operato nell'ambito di una sostanziale correttezza nonché di punire eccessivamente chi i lavori li ha fatti davvero, pur commettendo qualche errore meramente formale o documentale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Bonifico
o autocertificazione
per attestare
l'avvio lavori
sull'edilizia libera**

Le modifiche allo studio

1

UNIFAMILIARI
Sulle villette
rinvio al 30 giugno

Il Governo ha dato il via libera all'emendamento per prorogare dal 31 marzo al 30 giugno il termine per i bonifici del 110% sulle villette, anche se il relatore prova a ottenere un termine più ampio

2

COMPENSAZIONI
Stop ai limiti
sui contributi

Niente limiti alla compensazione dei crediti da bonus edilizi con i debiti previdenziali. Si punta così a superare l'interpretazione restrittiva di alcuni Tribunali in materia

3

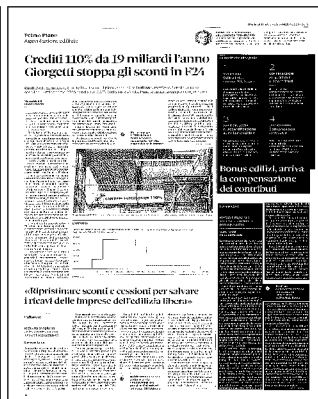
AVVIO DEI LAVORI
Autocertificazione
su infissi e caldaie

Per salvare sconto in fattura e cessione del credito prima del 16 febbraio si potrà dimostrare l'avvio lavori in edilizia libera con il bonifico o un'autocertificazione

4

L'ISTRUTTORIA
Comunicazioni
di cessioni

Si lavora alla possibilità di consentire la comunicazione di cessioni relative al 2022 anche se l'istruttoria è ancora in corso



159329

«Ripristinare sconti e cessioni per salvare i ricavi delle imprese dell'edilizia libera»

L'allarme

Richiesta congiunta delle aziende dei settori legate ai bonus minori

Giuseppe Latour

Reintrodurre cessione del credito e sconto in fattura per ecobonus e bonus ristrutturazioni ordinario. E, per risolvere l'emergenza creata dal decreto 11/2023, salvare forniture e ordini già concordati prima del 16 febbraio. Il mondo dell'edilizia libera, legato al mercato dei cosiddetti "bonus minori", lancia l'allarme con una nota congiunta, presentata ieri a Montecitorio e firmata da Anima con Assotermica, Assoclimate e Aqua Italia, Finco con Anfit, Unicmi e Assites, FederlegnoArredo con Assotende ed EdilegnoArredo, Aires e Angaisa.

In questo elenco ci sono i rappresentanti di aziende che producono e vendono, tra le altre cose, caldaie, infissi, pompe di calore, schermature solari, impianti per il trattamento delle acque. Tutti settori sui quali la fine di cessione e sconti sta già avendo un impatto durissimo. Perché la nascita di queste offerte aveva rappresentato una eccezionale leva commerciale, sfruttata dalle imprese con investimenti importanti.

I numeri (si veda su questo «Il Sole 24 Ore» del 24 febbraio) parlano, per il solo 2023, di un calo fra il 30% e il 40% degli interventi di riqualificazione energetica (ecobonus) e di ristrutturazione edile (bonus 50% ordinario) e «conseguentemente - dice la nota - della tenuta occupazionale delle imprese coinvolte, costrette a fare i conti con consistenti cali di fatturato. Non si contano in queste settimane le disdette o le sospensioni degli ordini in essere, destinati a cantieri che nella fatidica data del 16 febbraio non erano ancora avviati».

Da qui, dal cambio di regole in corsa che ha «fagocitato» i bonus minori, nasce «la preoccupazione per il settore che rappresentiamo e per tutti quei cittadini che rischiano di vedere bruscamente interrotti i lavori di ristrutturazione e di efficientamento energetico degli edifici». Per questo, arrivano poche richieste «ma ben definite e volte a conciliare «le più che legittime esigenze del Governo di mantenere in ordine i conti dello Stato, con i patti in tema di fisco che lo stesso Governo stringe con i cittadini».

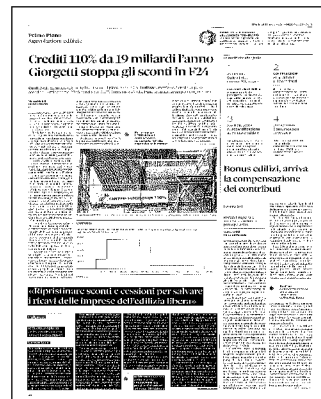
La prima richiesta punta a reintrodurre «lo sconto in fattura e la cessione del credito per ecobonus (50%-65%) e bonus casa (50%)». Solo così si potrà arginare l'emorragia di

ricavi che si è già innescata. A questa si lega il secondo capitolo di intervento, relativo alla legge di conversione del decreto n. 11/2023 e agli «ordini, forniture e ingaggi già concordati in data antecedente l'entrata in vigore del suddetto decreto». Si tratta «di commesse spesso su misura per le quali le aziende si sono già esposte verso fornitori o addirittura avevano già avviata o conclusa la produzione e che ora si vedono bloccate». A queste il decreto non andrebbe applicato: in pratica, per gli ordini già avviati, indipendentemente dalla data di inizio lavori, dovranno restare cessioni e sconti.

Non finisce qui. Perché sul tavolo c'è anche la revisione delle agevolazioni, resa più urgente dalle previsioni alle quali l'Europa sta lavorando nel quadro della direttiva Case green: «Da parte nostra tutta la disponibilità a sedersi al tavolo governativo per il riesame degli incentivi fiscali, e relativi requisiti».

Nel decreto 11/2023 andrà inserita una salvaguardia per gli ordini arrivati prima del 16 febbraio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Giorgetti ha annunciato le correzioni al decreto 11/2023. Freddo sull'F24

Cessioni, edilizia libera salva

Per le villette bonus edilizi ok se lavori chiusi al 30 giugno

DI CRISTINA BARTELLI

Sette correzioni e mezza al decreto blocca cessioni (dl 11/23). Ok a esclusione dalle stringenti regole per Iacp (case popolari) e No profit, adempimenti alleggeriti per professionisti, e adempimenti legati alle decorrenze dei nuovi obblighi meno rigidi. Proroga per le villette di conclusione lavori al 30 giugno. Ma gelo sulla compensazione tramite F24 delle banche. Gli interventi migliorativi al testo del decreto legge sono stati elencati dal relatore alla legge di conversione della misura all'esame della Camera Andrea de Bertoldi e confermate a stret-

to giro dal ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti, intervenuti ieri al convegno organizzato da Eutekne sul futuro dei bonus edilizi. Andrea de Bertoldi, sostenuto poi dalle conferme del ministro dell'economia, ha fatto il punto sulle mediazioni raggiunte tra tecnici del ministero dell'economia e richieste del parlamento sulle correzioni al decreto blocca cessione. Confermate le anticipazioni riportate da ItaliaOggi, ci sarà dunque la proroga per la conclusione delle villette al 30 giugno con l'impegno del relatore «a lavorare per un possibile ulteriore allungamento del termine». Gli ospiti di Enrico Zanetti, organizzatore dell'evento per Eutekne hanno poi incassato

il via libera alle richieste portate avanti dal consiglio nazionale dei dottori commercialisti su chiarimenti normativi di portata interpretativa sia su adempimenti anticiclaggio sia su questioni legate al visto di conformità e a richieste documentali. Giorgetti ha anticipato che: «Pensiamo anche che possano essere utili alcune norme di natura interpretativa, finalizzate a eliminare incertezze applicative e deflazionare il futuro contenzioso, che sono state proposte dal consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. Restiamo invece più freddi di fronte alla proposta di consentire alle banche di utilizzare i crediti d'imposta, che acquistano, in

compensazione con gli F24 dei loro clienti, anziché in compensazione con gli F24 propri». La freddezza è nei 17 mld elaborati dall'Agenzia delle entrate sulla capienza fiscale. Il direttore dell'Agenzia delle entrate Ernesto M. Ruffini ha spiegato che i sistemi introdotti hanno evitate ancora più frodi e che quello che dovesse emergere è legato ai controlli sui 110 mld comunicati sulla piattaforma: « stiamo andando a scandagliare le comunicazioni e sono 13 milioni e mezzo».

Elbano de Nuccio presidente del consiglio nazionale dei commercialisti ieri è tornato a chiedere che con gli opportuni cambiamenti il meccanismo diventi strutturale.

© Riproduzione riservata

Le novità sui correttivi

Villette unifamiliari	Proroga, anticipata con comunicato legge del ministero dell'economia al 30 giugno 2023 (in corso di valutazione se possibile un termine più lungo)
Edilizia libera (ristrutturazione al 50%, caldaie, infissi)	L'inizio lavori è verificato se si ha il bonifico con l'acconto o l'autocertificazione della data certa del contratto prima del 17 febbraio
Sisma bonus acquisti	Invece del preliminare registrato si va verso il riferimento della data rilascio della richiesta del titolo abilitativo per la demolizione o costruzione
Sisma bonus cratere	Escluso dall'applicazione del dl 11/2023. Continuità con la normativa precedente
Onlus e Iacp	Per queste casistiche si esclude il divieto di cessioni e sconto in fattura
Interventi interpretativi	Accolte le richieste dei commercialisti in ordine a temi di carattere interpretativo dalle disposizioni anticiclaggio all'asseverazione e Sal
Comunicazione cessione crediti entro il 31 marzo 2022	Verso equiparazione delle autorizzazioni bancarie da comunicare alla piattaforma Entrate per la validità delle cessioni dei crediti entro il termine
F24	Non si profila una soluzione di compromesso sulla compensazione con gli F24. Solo attività di moral suasion verso le banche per la ripresa degli acquisti



Crediti 110% da 19 miliardi l'anno Giorgetti stoppa gli sconti in F24

Conti. Nella memoria al Senato l'Istat stima il picco 2023-25 nell'utilizzo effettivo dei crediti, il peso scende a 15 miliardi nel 2026 e crolla dal 2027. Il ministro: «Molte banche hanno spazi per compensare»

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Il governo è «aperto al confronto per un secondo tempo sostenibile del meccanismo della cessione del credito», ma la «stagione di bonus al 110% per tutti e di sconti o cessioni per un numero ampissimo di interventi non tornerà mai più».

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti chiude in modo netto l'epoca delle ristrutturazioni edilizie superpagate dallo Stato, e lo fa per una ragione di «numeri insostenibili per le casse dello Stato»: riassunti in «120 miliardi di minori incassi spalmati fino al 2026» che, «se qualcuno non l'ha ancora capito, sono debito maturato che lo Stato dovrà pagare».

Le cifre che il titolare dei conti italiani è tornato ieri a snocciolare nel suo intervento conclusivo del convegno organizzato da Eutekne e Dottori commercialisti sui bonus edilizi non lasciano spazio nemmeno ai sogni di «autofinanziamento» vagheggiati dai tifosi del Superbonus. Lo stesso ministero dell'Economia ha del resto fatto i conti, riassunti dal direttore

del dipartimento Finanze Giovanni Spalletta: in pratica, ha spiegato, «la misura permette di recuperare il 24% in termini di maggiori entrate, cioè poco più di 16 miliardi su 67,1 miliardi di costo». In altri termini il 76% delle mancate entrate, ora contabilizzate come spesa dopo la riclassificazione concordata da Eurostat e Istat, alimenta la falla nei conti pubblici. Anche in termini di debito, come ha sottolineato Giorgetti.

L'impatto sulla linea del debito/Pil, rimasta inalterata perché la riclassificazione contabile si è occupata del deficit, arriva quando i crediti d'imposta vengono effettivamente utilizzati dall'acquirente finale, che li sconta dalle proprie tasse, e questo meccanismo aumenta il fabbisogno coperto con l'emissione di titoli di Stato.

La prospettiva è stata dettagliata sempre ieri in una memoria consegnata dall'Istat alla commissione Finanze del Senato nel ciclo di audizioni sui crediti d'imposta. Secondo le stime dell'Istituto di statistica, il botto partirà proprio quest'anno, con un utilizzo reale di crediti per 19 miliardi (dopo i poco più di 6 miliardi del 2022) destinato a ripetersi nel 2024 e

2025. La curva comincerà a scendere dal 2026, quando si attesterà a 15 miliardi, per crollare a quota 2 miliardi annui solo dal 2027. Sono numeri che spiegano bene come mai il governo sia intervenuto a gamba tesa sul meccanismo, e che alimentano più di un dubbio ulteriore sull'ipotesi che la riclassificazione apra fantomatici «margini fiscali» sui prossimi anni: margini inevitabilmente destinati a trasformarsi in altro debito pubblico se non coperti in altro modo.

Sul decreto, Giorgetti non chiude la porta a correttivi ma tiene a sottolineare che il governo è «freddo» sull'idea di consentire alle banche le compensazioni tramite gli F24 dei propri clienti. Il punto è che i calcoli delle Entrate, che «non sono stime ma dati consuntivi incontrovertibili», dicono che «molte banche e assicurazioni sono lontane dal rischiare di non avere spazio» per compensare i crediti con gli F24 propri. Banche invitate alla «tranquillità» anche dal direttore dell'Agenzia Ernesto Maria Ruffini perché le norme ormai offrono «un filtro molto rilevante» contro le frodi per cui le compensazioni non dovrebbero riservare sorprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgetti. Il governo, ha proseguito il titolare del Mef, è «aperto al confronto per un secondo tempo sostenibile del meccanismo della cessione del credito».

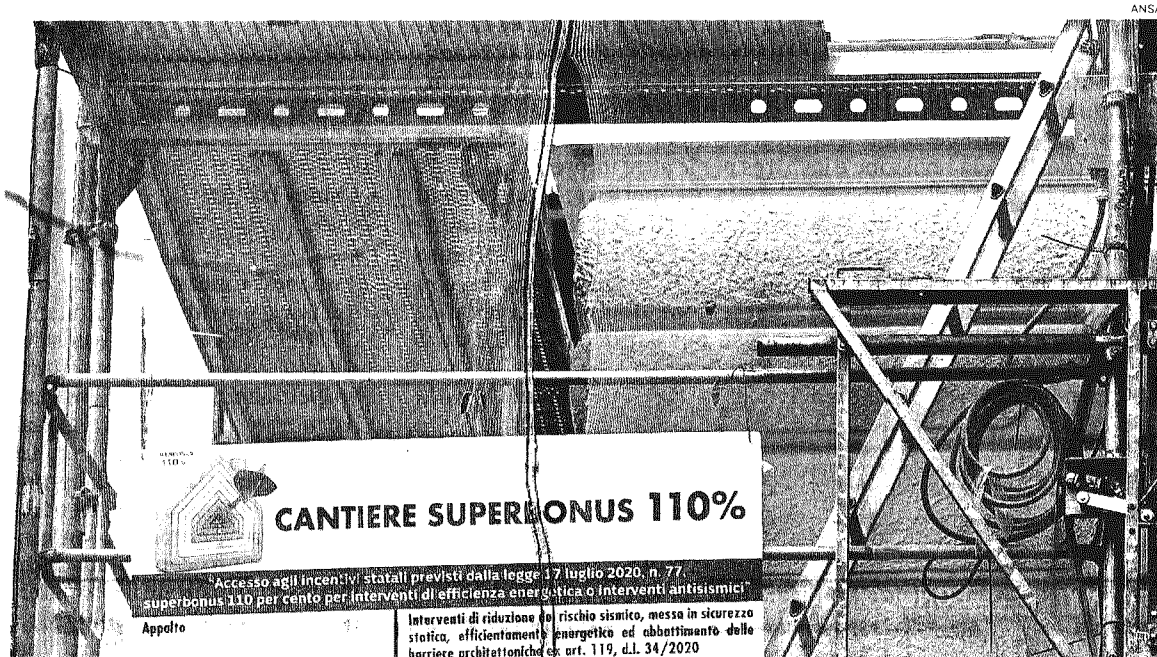
**Per le Finanze
il 76% dei costi
resta scoperto
nonostante l'effetto
espansivo sulle entrate**



**GIORGETTI: «LA STAGIONE
DEL 110% NON TORNERÀ PIÙ»**

«La stagione dei superbonus al 110% non tornerà più». Lo ha detto il ministro dell'Economia Giancarlo

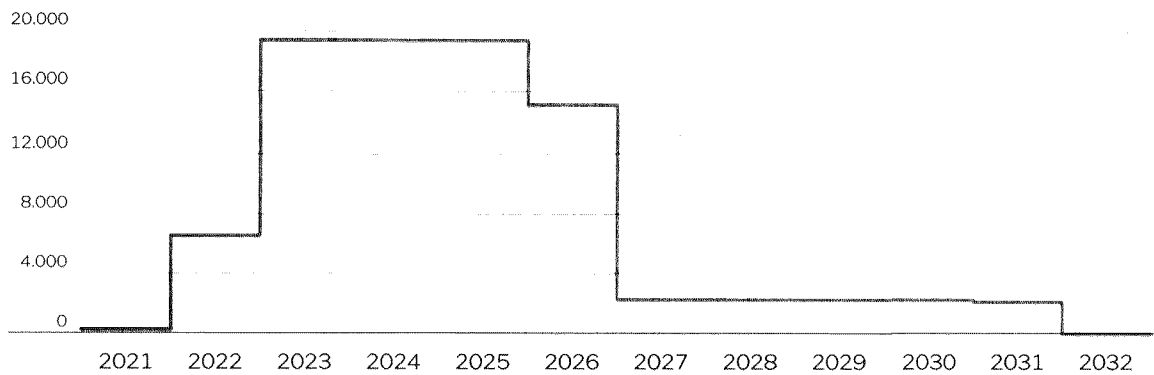




Superbonus al 110%. Lo stop alle ristrutturazioni superpagate dallo Stato è dovuto alle spese diventate insostenibili per l'Erario

L'impatto

Stima del profilo 2021-2032 della fruizione dei crediti per Superbonus e bonus facciate maturate negli anni 2020-2022. *Dati in milioni*



Fonte: Istat

LA LETTERA

*Gentile Direttore,
in relazione all'articolo sul Sole 24 ore di ieri, dal titolo "Scorciatoie procedurali che rischiano di sottrarre qualità alle nuove scuole", a firma di Andrea Gavosto e Raffaella Valente, si precisa quanto segue. Il Ministero ha sempre ritenuto che gli edifici scolastici debbano essere realizzati nel rispetto non solo delle migliori regole di sicurezza e sostenibilità, ma anche di qualità per la vita di studenti, docenti e personale, tanto che ha inserito nelle linee guida per l'assegnazione dei contributi le indicazioni elaborate dalla commissione composta da architetti di chiara fama, come ricordato nell'articolo. Ovviamente, tale principale obiettivo deve essere temperato con l'esigenza di rispettare i tempi molto stretti imposti dalle regole del Pnrr e con i quali tutte le amministrazioni italiane stanno misurando le loro capacità. In questo contesto, già il Governo Draghi, con il DL 77/21 (art. 48), ha previsto per le opere Pnrr la facoltà per tutte le stazioni appaltanti di ricorrere all'appalto integrato, istituito peraltro previsto da molti altri ordinamenti europei. Non è dunque il DL Pnrr3 ad aver introdotto solo per l'edilizia scolastica l'appalto integrato, come sembra affermare l'articolo, posto che tale istituto è, appunto, ampiamente utilizzato da molte stazioni appaltanti per le opere Pnrr. Il ricorso all'appalto integrato costituisce una facoltà e non un obbligo, che Comuni e Province decideranno di esercitare o meno nell'ambito dell'autonomia loro garantita dalla legge.*

Ministero dell'Istruzione e del Merito – ufficio stampa



DECRETO LEGGE

Ponte sullo Stretto, si riparte. Il progetto esecutivo sarà pronto entro la fine del 2024

Mascolini a pag. 25

Il decreto legge sull'accelerazione per il Ponte ieri all'esame del preconsiglio dei ministri

Riparte la Stretto di Messina spa

Progetto esecutivo entro il 2024. Comitato di nove esperti

DI ANDREA MASCOLINI

Riparte la società Stretto di Messina; da ridefinire e adeguare anche nel quantum i rapporti con il contraente generale e il project manager; progetto esecutivo entro il 2024; Comitato consultivo con 9 esperti. Sono questi alcuni punti contenuti nello schema di decreto-legge portato ieri all'ultimo secondo nel "Preconsiglio", per potere essere esaminato oggi dal Consiglio dei Ministri. Il provvedimento si occupa di rilanciare la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina, controversa opera che - inserita nel prossimo allegato al Def - potrà collegarsi ad altri importanti inter-

venti inseriti nel Pnrr quali ad esempio la realizzazione dell'alta velocità Salerno- Reggio Calabria, nell'ambito delle reti di trasporto trans-europee (TEN-T, Trans-European Network - Transport). Si interviene quindi sulla legge istitutiva della società Ponte sullo Stretto di Messina, risalente al 1971, oltre 50 anni fa (la legge 1158), prevedendo un riassetto della governance e delle partecipazioni e abrogando le disposizioni del 2012 (legge 221 voluta dal governo Monti) che avevano di fatto chiuso la società. La Stretto di Messina S.p.A. riparte quindi come società in house e oltre l'80% del fatturato dovrà essere effettuato dagli enti pubblici soci (RFI e Anas in primis



dalle regioni e dal Mit). Sarà poi il dicastero di Porta Pia a vigilare sull'attività della società e a definirne gli indirizzi, avvalendosi anche della Struttura tecnica di missione. E' prevista la costituzione, con oneri a carico della società concessionaria, di un

Comitato scientifico composto da 9 esperti "dotati di adeguata specializzazione ed esperienza" con compiti di "consulenza tecnica, anche ai fini della supervisione e dell'indirizzo delle attività tecniche progettuali"; il Comitato si dovrà esprimere sul progetto definitivo ed esecutivo dell'opera e sulle varianti. Saranno cinque i membri del cda, (presidente del Mef e ad del Mit) così come il Collegio sindacale. Il Ministero delle infrastrutture sottoscriverà con la società un atto aggiuntivo nel quale si definiranno la durata residua della concessione (30 anni decorrenti dall'entrata in esercizio dell'opera), il cronoprogramma relativo alla realizzazione dell'opera (il progetto esecutivo

va approvato entro il 31 luglio 2024) e il nuovo piano economico-finanziario della concessione. Il progettista dovrà predisporre una relazione attestante la rispondenza al progetto preliminare e alle eventuali prescrizioni dettate in sede di approvazione. Poi si terrà la conferenza dei servizi. Nel caso di mancata ridefinizione dei rapporti con il contraente generale e con il project management consulting (i cui contratti riprendono quindi efficacia ma dovranno essere predisposti atti aggiuntivi al contratto del 2006 con la ridefinizione del prezzo del contratto) il Mit propone al presidente del Consiglio dei Ministri la nomina di un commissario straordinario. — © Riproduzione riservata —



«Case green, bonus ai più deboli Portata del 110% troppo ampia»

L'intervista Ciaran Cuffe

Relatore della direttiva Ecbd

Giuseppe Latour

Convogliare i bonus casa sui cittadini che ne hanno più bisogno e che, quindi, sono più a rischio di povertà energetica. Commentando la posizione negoziale sulla direttiva Ecbd (Energy performance of buildings directive), approvata martedì dal Parlamento europeo, l'irlandese Ciaran Cuffe (Verdi/Ale), relatore del testo in commissione Industria, trasporti ed energia, guarda anche a quanto successo in Italia con il 110% e parla di uno schema di sostegni «troppo ampio». Mentre, sul fronte della direttiva, che andrà ora al trilatero verso l'approvazione definitiva, mette l'accento sulla sua flessibilità, con la presenza di molte deroghe che riguarderanno più di un quinto degli edifici e che consentiranno un'attuazione su misura del contesto del nostro paese. Dati da sottolineare in Italia, dove «il Governo ha superato il limite, diffondendo informazioni poco accurate».

Prima di tutto, può spiegarci cosa ha votato il Parlamento?
Il cuore di questa direttiva sono gli standard minimi di prestazione energetica. Vogliamo alzare la classificazione fino alla A entro il 2050. Per le abitazioni, l'obiettivo è raggiungere la classe

energetica E entro il 2030 e la classe D entro il 2033. Vogliamo che siano avviate azioni prima della fine di questo decennio. Gli standard variano per gli uffici, per gli edifici pubblici, e sono piuttosto ambiziosi. Poi c'è una differenziazione tra quattro zone climatiche in Europa e questo consente all'Italia di guardare alle differenti zone climatiche all'interno del paese. Ma, in sintesi estrema, vogliamo innalzare le classificazioni energetiche nei prossimi anni.

Passiamo all'Italia.

Penso che da voi ci sia stato molto allarmismo. Ci sono state molte insinuazioni sul fatto che gli obiettivi saranno difficili da raggiungere, ma dobbiamo ricordarci che ci sono deroghe fino al 22% degli edifici con performance peggiori, ma anche per gli edifici storici e i monumenti. Il patrimonio edilizio italiano è eccezionale e chiaramente nessuno vuole mettere i pannelli solari sul Pantheon. Rispettiamo i vostri monumenti e la vostra storia. Ma penso ci siano grandi opportunità per portare miglioramenti nelle case che creeranno risparmi per le famiglie in bolletta. E credo anche che la direttiva creerà lavoro nel settore delle costruzioni.

Alcuni passaggi della direttiva sono dedicati alle agevolazioni. Come vede la questione?

Penso che sia importante che i finanziamenti siano diretti a coloro che ne hanno più bisogno. L'ecobonus e il superbonus sono stati oggetto di critica, forse perché troppo ampi. Credo che ci vengano delle lezioni da paesi che sono stati più selettivi nel

supporto che danno ai cittadini, concentrandosi in particolare sulle famiglie più povere che sono più a rischio di povertà energetica. Penso che questo sia un problema cruciale.

Pensa che il Governo italiano sia stato troppo duro con la direttiva?

Penso di sì. Credo che siano stati deliberatamente fuorvianti sulle implicazioni di questa direttiva. Di sicuro, c'è sempre spazio per la retorica politica, ma credo che il Governo italiano abbia superato il limite in molte occasioni nel diffondere informazioni poco accurate sulla direttiva. Penso, invece, che la direttiva sia molto positiva. È essenziale che affrontiamo la questione degli edifici se vogliamo affrontare il cambiamento climatico. La bellezza di questa direttiva è che migliorerà la qualità della vita di decine di milioni di persone in Europa, oltre a creare occupazione a livello locale.

Ora si aspetta cambiamenti al testo?

Dobbiamo vedere quale sarà il risultato del trilatero, ma in generale potremmo vedere cambiamenti. Credo, però, che gli Stati membri avranno molti anni per avviare le loro azioni. Devono preparare i loro piani di rinnovamento degli edifici e credo che, nel farlo, possano dare supporto ai proprietari di case per aiutarli a portare avanti le ristrutturazioni. Specialmente perché abbiamo ampie deroghe che, come ho già detto, si possono applicare a più di un quinto degli edifici e questo permette di avere flessibilità, in modo che diverse regioni si adeguino alla direttiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CLASSIFICAZIONE

Per gli attestati energetici la validità sarà ridotta a cinque anni

Attestati di prestazione energetica con validità più breve. Si passa dagli attuali dieci anni (fatto salvo il caso di ristrutturazioni che modifichino le prestazioni dell'immobile, che impongono di rifare l'Ape) ad appena cinque anni. C'è anche questo tra gli effetti della revisione della direttiva Epbd, votata martedì dal Parlamento europeo. Per fotografare in maniera più rapida l'aggiornamento degli standard di efficienza energetica degli edifici, catturando subito anche gli eventuali miglioramenti, la validità delle attestazioni energetica sarà, allora, ridotta e scenderà a cinque anni (dagli attuali dieci). Questo in concreto significa che, in caso di affitto o di vendita di un immobile, dopo questo termine gli attestati andranno rifatti. Faranno eccezione, secondo le indicazioni della direttiva, gli edifici più efficienti, in classe A, B

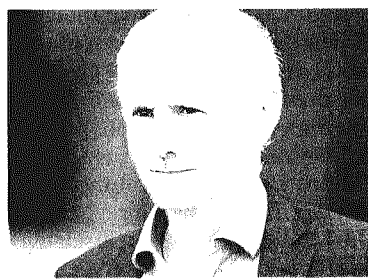
o C, per i quali la validità delle attestazioni resta decennale. In queste situazioni, evidentemente, non è necessario rivedere in maniera frequente lo stato di efficienza dell'immobile, dal momento che si parte da una situazione già allineata agli standard indicati da Bruxelles. In questo quadro, va ricordato che il sistema di classificazione energetica degli edifici cambierà in maniera radicale con l'applicazione del provvedimento. La classificazione attuale non sarà più un riferimento. L'armonizzazione delle certificazioni e del sistema di classi energetiche, infatti, è uno degli obiettivi delle nuove regole europee. Che, quindi, prevedono alcuni passaggi che porteranno a riclassificare tutti gli edifici europei, Italia compresa.

—G.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aspettiamo il risultato del trilogico ma potremmo vedere dei cambiamenti al testo della Epbd

Dal Governo italiano informazioni poco accurate Superato il limite in molte occasioni



LE DEROGHE
La flessibilità è ampia e consentirà a diverse regioni di adeguarsi alla direttiva



«Dall'Europa imposizione inaccettabile»

A Radio 24

Spaziani Testa (Confedilizia):
«No a indicazioni tassative,
serve un approccio diverso»

Simone Spetia

«Le deroghe sono poca cosa rispetto all'impianto delle norme». Non è la prima volta che Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia, la federazione che raccoglie i proprietari di immobili, esprime un giudizio negativo sulle norme europee in merito all'efficiamento energetico delle case.

Un giudizio che prescinde dallo stretto merito del provvedimento, da eventuali discussioni su «anni, deroghe o spostamenti», ma si concentra su una questione di principio: «Noi conte-

stiamo l'impostazione in sé - dice a "24 Mattino" su Radio 24 - che è quella di prevedere una imposizione, un obbligo, un intervento a gamba tesa su tutti gli immobili europei, con delle indicazioni tassative mentre si potrebbe e si dovrebbe agire diversamente. Se tra i tanti obiettivi utili ai proprietari, all'Unione europea e al pianeta c'è anche il risparmio energetico, credo che i Paesi debbano avere la libertà di raggiungere questi obiettivi magari su linee guida che ci da l'Ue, ma senza scadenze così nette che in particolare in un Paese come l'Italia generano effetti devastanti».

Si parla di impatto sul clima, di risparmio, ma anche di risorse che possono essere reperite tramite la programmazione europea. «Gli argomenti non reggono. Il Pianeta si è chiarito che non lo salviamo, perché l'Europa incide per l'1% sulle emissio-

ni di tutto il mondo. Il risparmio in bolletta giudicano i proprietari come attuarlo e semmai sperano in incentivi per aiutare ad attuarlo. Non ce lo deve spiegare il Parlamento europeo come risparmiare sulle bollette. Dal lato delle risorse dobbiamo dircelo: non ci saranno mai risorse bastanti».

La dimostrazione è nei numeri del superbonus: «Non sono bastati bonus e cessione del credito per molti meno immobili. Io continuo a ripetere che se va avanti questo provvedimento in Italia si dimenticherà un'emergenza vera, che è quella dell'adeguamento sismico. L'approccio deve essere diverso, quello di incentivare e non imporre. Se si deve trattare di un provvedimento europeo, si può fare ma indicando solo quale obiettivo si vuole raggiungere, lasciando libertà agli Stati. In Italia abbiamo altre necessità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RADIO24
Il presidente di Confedilizia
è intervenuto ieri alla
trasmissione 24Mattino
radio24.it



ONLINE
Oggi alle 15 nuova puntata
di sportello superbonus sul
tema case green
ilssole24ore.com



LA STRADA
Necessario
puntare
a incentivare
e non
a imporre
Va lasciata
libertà
ai paesi



GIORGIO
SPAZIANI TESTA
È il presidente di
Confedilizia,
federazione
che rappresenta
i proprietari di case



Nel futuro degli interventi tornerà la cessione del credito ma il perimetro sarà costruito sull'efficientamento energetico e le misure anti sismiche

Nel futuro dei bonus edilizi ci sarà ancora la cessione del credito e la percentuale di sconto potrà anche arrivare al 100% ma a condizione che il perimetro di azione della norma sia ben definito e si faccia forte dell'esperienza maturata con la gestione dei conti pubblici della stagione 110%. È questo lo scenario sul futuro dei bonus edilizi che ha delineato il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti intervenuto ieri al convegno organizzato da Enrico Zanetti, suo consigliere economico per Eutekne. «Tra tante incertezze» ha voluto chiarire Giorgetti, «mi permetto di affermare due certezze: la prima è che una stagione di bonus al 110% per tutti e di opzioni di sconto o cessione per un numero ampissimo di interventi non tor-

nerà mai più; la seconda è che un dosaggio mirato di percentuali di detrazione spettanti e una perimetrazione accurata di tipologie di interventi per i quali consentire ancora, in presenza di determinate condizioni soggettive ed oggettive, sconti e cessioni, costituisce una ipotesi di futuro sostenibile, rispetto alla quale nessuna persona di buon senso avrebbe ragione di porsi in antitesi a priori. Arrivare a coprire il 100% del costo di interventi, con elevate esternalità in termini di efficientamento energetico e messa in sicurezza sismica degli edifici, non è sbagliato a priori» riflette Giorgetti, «ma è evidente che bisogna distinguere tra: la parte che costituisce ragionevole incentivo per tutti in una dinamica che permanga però di con-

trapposizione di interessi tra committente e fornitore, e la parte che costituisce invece ragionevole aiuto dello Stato solo per coloro i quali si trovano in condizioni di disagio economico e sociale tali da non poter sostenere nemmeno in parte le spese per gli interventi agevolati». interventi di mera manutenzione senza elevate esternalità dal punto di vista energetico e antisismico «è l'approccio perfetto per rendere questi strumenti non sostenibili anche con riguardo ai pochi e mirati interventi per i quali potrebbero invece risultare applicabili anche in futuro, a determinate condizioni soggettive ed oggettive». Giorgetti ha assicurato poi che il Governo è assolutamente aperto al confronto per la costruzione di «un "secondo tem-

po sostenibile» dei bonus edilizi e degli sconti e cessioni, che guardi alle importanti sfide di transizione che attendono il Paese nei prossimi anni. Il direttore del dipartimento delle finanze Giovanni Spalletta ha fornito una analisi condotta dal ministero dell'economia sugli effetti indiretti della misura: «La misura ha consentito tramite gli effetti indiretti indotti, di recuperare il 24% circa dei costi. Questa stima del 24% in cui verrebbe a un autofinanziamento di 16,1 miliardi su un costo totale di 67,1». Una misura come ha ricordato Spalletta che ha interessato da queste tipologie di interventi un patrimonio edilizio pari «a circa il 3% del totale degli immobili».

Cristina Bartelli

1. Riproduzione riservata



Le categorie, per ora, promuovono il testo

Dalle professioni un sì di massima alla delega fiscale, che sarà portata oggi in Consiglio dei ministri. Sarà una riforma basata su tre cardini: la riduzione della pressione fiscale, un nuovo rapporto tra fisco e contribuente e una vera lotta all'evasione. Si tratta di un passaggio fondamentale per il rilancio dell'economia italiana. Sono le parole della premier Giorgia Meloni, che ha risposto ieri a una serie di interrogazioni alla Camera dei deputati.

Il provvedimento è stato protagonista, sempre ieri, di una serie di incontri tra il governo e i rappresentanti delle associazioni di categoria e degli ordini professionali. Secondo una nota di palazzo Chigi, questi "stakeholder" hanno espresso «un parere positivo per una riforma organica e completa, fornendo importanti contributi al dibattito».

Tra i partecipanti all'incontro i rappresentanti del Consiglio nazionale dei commercialisti. Il presidente del Cndcec Elbano de Nuccio ha parlato di «un progetto ambizioso, che ha il pregio di essere strutturale, dal momento che interviene su tutti i principali aspetti del sistema tributario». Della stessa linea anche il presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro Rosario De Luca: «il provvedimento rappresenta un primo passo verso la semplificazione di oneri e adempimenti fiscali, come da noi auspicato e proposto, e pone un freno all'eccessiva stratificazione della normativa tributaria, in particolare per quanto riguarda la riduzione dell'aliquota Ires in caso di nuove assunzioni e la revisione e graduale riduzione dell'Irpef, nel rispetto del principio di progressività ed equità».

Dagli avvocati, invece, arriva soddisfazione per l'interlocuzione preventiva, in particolare secondo quanto si legge nella nota dell'Organismo congressuale forense: «l'incontro, nel quale è stata fornita la possibilità alla rappresentative professionali e delle imprese di intervenire con valutazioni e suggerimenti è sicuramente stato positivo e fa ben sperare per il futuro perché il progetto governativo è certamente ambizioso e coraggioso».

Anche Assoprofessioni ha preso parte all'incontro: «il nostro plauso va al governo per aver messo mano a questo importante tema. Da una prima lettura del testo presentato ci sono argomentazioni assolutamente condivisibili, dalla riduzione della pressione fiscale, alle semplificazioni, all'equità fiscale. Ora, dunque, occorrerà verificare il testo definitivo per poter esprimere un parere più analitico», le parole del segretario generale (e presidente Lapet) Roberto Falcone.

Oltre ai professionisti, a palazzo Chigi sono stati auditi ieri anche altre associazioni di categoria, come ad esempio Confedilizia: «Ci piace il fatto che sia una riforma integrale, in effetti è quello che un governo politico deve fare, una riforma generale», le parole del presidente Giorgio Spaziani Testa.

Il presidente Ance Federica Brancaccio, infine, ha messo in evidenza anche il tema della rigenerazione urbana: «la riforma fiscale deve contenere agevolazioni per migliorare le nostre città e renderle più sostenibili. I principi delle bozze della riforma sono condivisibili, ovviamente saranno i decreti attuativi che li declineranno», la proposta della presidente.

Michele Damiani

1 Riproduzione riservata



Giorgia Meloni



159329

Professionisti in mini ritenuta d'acconto

Professionisti: in arrivo la mini ritenuta d'acconto. Nella bozza di delega fiscale al vaglio del governo si prevede la possibilità di affiancare all'attuale ritenuta d'acconto in misura "ordinaria" del 20%, una in versione ridotta ed applicabile unicamente sui compensi degli esercenti arti e professioni che si avvalgono in via continuativa e rilevante di dipendenti o collaboratori. L'intento è quello di evitare patologiche e sistematiche situazioni creditorie di professionisti il cui importo delle ritenute subite nel corso dell'anno fiscale eccede le imposte da essi dovute. Nel documento non viene specificata la misura della mini ritenuta ma, le ipotesi avanzate nel corso delle precedenti legislature, ne prevedevano una al 10% proprio per evitare la patologia creditoria indicata. Il controverso citato effetto subito in alcuni casi dai professionisti dall'applicazione delle ritenute d'acconto al 20% è infatti quello di un drenaggio immediato di liquidità nel corso d'anno di formazione di compensi, a fronte poi della cristallizzazione di un credito d'imposta utilizzabile con forte ritardo rispetto al momento di applicazione della ritenute. L'utilizzo del credito da "eccesso di ritenute" infatti avviene il più delle volte solo aver quantificato le imposte dell'anno, operazione che si effettua con la dichiarazione fiscale resa disponibile solo mesi dopo la conclusione dell'annualità d'imposta. Inoltre, qualora si voglia utilizzare in compensazione orizzontale (ovvero per pagare altre tipologie di imposte) il credito irpef generato in misura superiore a 5.000 euro, i tempi rischiano di dilatarsi ulteriormente dovendo preventivamente trasmettere la dichiarazione dei redditi (attendendo il decimo giorno successivo quello di presentazione) e richiedere l'apposizione del visto di conformità (sopportandone oltretutto il costo in termini di oneri professionali). In attesa di capire come la disposizione presente nella bozza di delega fiscale venga poi (eventualmente)

tramutata in norma, dubbi sorgono in merito alla definizione del perimetro applicativo della mini ritenuta. Nella delega infatti vengono fissati due "parametri" per attestare l'utilizzo di dipendenti o collaboratori necessari per fruire della ritenuta in versione ridotta ovvero la continuità e la rilevanza. La norma quindi dovrebbe individuare sia un lasso temporale minimo di permanenza dei valori per la verifica della continuità oltre un ammontare quantitativo che definisca la rilevanza rispetto probabilmente ai compensi incassati dal professionista. Il pericolo è che la verifica per l'accesso e la fruizione dell'agevolazione risultino complessi e tali da generare errori ridondanti poi su una o più annualità originando omesse ritenute e relative sanzioni irrogate. In ogni caso la disposizione in delega, se mai vedrà norma, porterà ad una sostanziale modifica dell'articolo 25 del dpr 600/1973 che disciplina al comma 1 l'applicazione della ritenuta sui redditi da lavoro autonomo. E' opportuno ricordare che la delega prevede anche altri interventi sui redditi da lavoro autonomo tra cui quello di far concorrere alla formazione di tale reddito tutte le somme ed i valori a qualunque titolo conseguiti nel periodo d'imposta (escludendo le somme percepite a titolo di rimborso) e l'eliminazione della disparità di trattamento tra l'acquisto in proprietà e l'acquisizione in leasing degli immobili strumentali e di quelli adibiti promiscuamente all'esercizio della professione ed all'uso personale o familiare del contribuente. Inoltre per favorire le aggregazioni tra professionisti, ora considerate fiscalmente operazioni realizzative, è prevista l'introduzione di una norma ad hoc che sancisca la neutralità fiscale delle operazioni riorganizzazioni degli studi comprese quelle riguardanti il passaggio da associazioni professionali a società tra professionisti.

Giuliano Mandolesi

© Riproduzione riservata



Imprese, professionisti e autonomi: delega ok

Le consultazioni

Dal governo piena disponibilità al confronto lungo l'iter della riforma

Dopo il confronto con i sindacati che hanno bocciato lo schema di delega fiscale - fino a chiederne il ritiro come ha fatto ieri il segretario della Cgil Maurizio Landini - il governo ha incassato invece un parere favorevole dalle associazioni datoriali e dai liberi professionisti. E di fronte alla richiesta di maggiori dettagli il Governo, con il ministro all'Economia Giancarlo Giorgetti, il suo vice Maurizio Leo e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, nel secondo giorno di confronto sul Ddl prima del via libera di oggi in Consiglio dei ministri, ha ribadito la piena disponibilità al confronto, che proseguirà per tutto il processo di approvazione della riforma, confermando la

volontà di fissare tavoli su ogni stato di avanzamento dei lavori. Dopo il via libera in Cdm, infatti, il Disegno di legge delega con i suoi 22 articoli approderà in Parlamento con l'idea di incassare l'approvazione definitiva delle Camere per la fine del mese di maggio. I decreti delegati, che conterranno la disciplina attuativa dei principi espressi nella Delega, saranno adottati entro 24 mesi dalla data di entrata in vigore della legge delega.

Il coinvolgimento sui tavoli tecnici è stato richiesto espressamente dall'Abi che con il vice direttore generale Gianfranco Torriero ha confermato la disponibilità del sistema bancario a fornire un contributo propositivo sul-

L'Abi: valorizzare il risparmio. Primo via libera anche da commercialisti e consulenti del lavoro

la riforma del sistema fiscale con particolare attenzione a tematiche quali la valorizzazione del risparmio o su quelle più finanziarie e finalizzate allo sviluppo del Paese.

La Confapi giudica la delega una leva per la ripresa. Per Cristina Di Bari in questo senso va vista la possibilità per i dipendenti delle Pmi «di avere maggiore capacità di spesa, con la defiscalizzazione degli straordinari, degli aumenti contrattuali, e anche dei loro redditi». Per artigiani e commercianti l'impianto del Ddl è buono, anche se sarà necessario capire come saranno declinati istituti innovativi quali il concordato preventivo biennale, il nuovo sistema sanzionatorio e anche l'addio agli Isa.

«Un progetto ambizioso, che ha il pregio di essere strutturale, dal momento che interviene su tutti i principali aspetti del sistema tributario» ha affermato il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Elbano de Nuccio. Mentre per il presidente dei Consulenti del lavoro, Rosario De Luca, la delega proposta «rappresenta un primo passo verso la semplifica-

zione di oneri e adempimenti fiscali e pone un freno all'eccessiva stratificazione della normativa tributaria».

Confprofessioni accoglie con favore «la riduzione delle ritenute sui redditi di lavoro autonomo prodotti da professionisti "strutturati" e la neutralità fiscale delle operazioni di aggregazione», ha precisato il presidente, Gaetano Stella.

Da Confagricoltura arriva l'ok alla delega anche «nell'ottica della semplificazione e digitalizzazione dei rapporti tra il contribuente e il fisco, la rivisitazione del sistema delle sanzioni e l'applicazione del regime catastale alle attività agricole di coltivazione» ha precisato il direttore dell'Area Fiscale di Confagricoltura, Nicola Caputo. «Come proprietà immobiliare ha sottolineato il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa - apprezziamo anche misure specifiche come la cedolare secca sugli affitti non abitativi e la tutela della casa e degli interventi di efficientamento energetico e di miglioramento sismico all'interno della parte relativa all'Irpef».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

